

Il Rotolo

EDITORIALE

Siamo giunti al sesto anno di vita del "Il Rotolo" e la redazione ha deciso di rinnovarlo; la grafica è cambiata, la prima pagina è nuova ed originale, Zia Betta si è rifatta il look, abbiamo dato maggior spazio alle notizie di attualità, come la guerra in Medio Oriente e la Bioetica, ci siamo dedicati in modo particolare alla Musica e ai Film, ma la testata del giornale è rimasta la stessa.

Sappiamo che qualcuno non è d'accordo su come è stato chiamato questo giornale, ma noi abbiamo deciso di mantenerne il nome sia per rispettare la tradizione del giornale, stampato per la prima volta con questo nome nell'aprile del 1996, sia per il significato storico della parola.

Infatti "Rotolo" significa letteralmente: "qualunque cosa flessibile avvolta su se stessa, in forma cilindrica". Nell'antico Egitto si usava in seguito scrivere su foglie di papiro che poi venivano "arrotolate" attorno ad un bastoncino di legno, usanza in seguito acquisita anche dai Romani che dettero al papiro il nome di "Volumen", ovvero "Rotolo", e protrattasi fino al Medio Evo dove spesso gli araldi rendevano pubbliche ai cittadini le decisioni delle autorità servendosi di pergamene in "rotolo". Da ciò la testata del nostro giornale, come sinonimo di "informazione".

il direttore
Andrea Cotticelli

IL GRANDE FARNESINA



Siete fra coloro che hanno apprezzato l'originalità del fenomeno televisivo del Grande Fratello? Se "sì" vi sbagliate! La TV è arrivata dopo: prima c'era il Farnesina. Non tutti sanno che durante le vacanze natalizie dello scorso anno, 10 proff. sono rimasti chiusi nella scuola per venti giorni. Premio finale: aumento dello stipendio... Non vi sembra più comodo rimanere chiusi nel Farnesina per pochi giorni piuttosto che partecipare a scioperi su scioperi per ottenere lo stesso scopo?

Vedete e giudicate voi...

(Pag. 8-9)

La
Zia più famosa
del Farnesina
risponde alle vostre
lettere, pervenute
in redazione,
(pag. 16-17)

ZIA BETTA



LACRIME DI STELLA

Era stato un anno duro e Juliette non aveva più le forze per provare l'ebbrezza di una gioventù tutta da scoprire.

Il sole illuminava ogni luogo, le cicale diffondevano un rumore assordante quasi insopportabile ma a consolarla era un soave pensiero che la cullava dolcemente e allo stesso tempo le riportava alla memoria ogni singolo momento di quell'anno passato, così gioioso e doloroso allo stesso tempo.

Era il mare.

Da sempre era stato il suo unico amore, il suo unico punto fermo, che mai dico mai l'avrebbe abbandonata.

Pian piano mentre Juliette continuava a fissare il mare, con occhi lucidi sintomo di una commozione quasi unica, scendeva la notte e con lei migliaia di stelle. Il suo volto si era rattristato e dai

suoi occhi lucidi erano scese dolci lacrime, piccolissime stelle che un tempo riteneva sue e che invece erano fuggite lasciando dentro di lei un vuoto immenso. L'aria cominciava a pungere e il vento soffiava forte, tanto che ogni singola lacrima non riusciva a raggiungere il mento della giovane. Ma una tra quelle piccolissime stelle era rimasta lì, si era soffermata su quella guancia arrossata dal freddo vento della sera. Il vento si fermò ed ogni cosa si accese di una luce particolare, quasi accecante, le cicale smisero di emettere quel fastidioso rumore, tutto si spense per un'attimo tranne quel dolce cullare tanto amato da Juliette; chiuse gli occhi.

Poco dopo li dischiuse, ma qualcosa era cambiato, le cicale non sembravano più infastidirla, il pianto si era calmato e le guan-

ce non erano più rosse a causa di quel violento freddo, la piccola stella guardò per un'ultima volta Juliette, le sorrise e scese lentamente fino al mento e ancora fino a terra dove si fermò. La giovane sorrise come mai aveva fatto, si voltò e cominciò a vivere.

Le stelle non fuggono mai,
possono
per poco scomparire dalla nostra
vista, ma mai dal nostro
cuore.

Giulia Crociani

Caro Rotolo,

finalmente il tanto atteso 9 ottobre, il giorno del Meeting Internazionale, è arrivato ma, è passato troppo in fretta.

Quando sono arrivata a scuola e i cartelloni avevano resistito agli studenti ma non all'umidità del weekend, ed erano tutti per terra, di corsa li ho rimessi apposto e poi pian piano con gli altri li abbiamo completati.

Verso le 9 sono arrivati studenti e professori coinvolti, che hanno abbellito ancora di più i nostri corridoi.

La mattina, caro Rotolo, l'ho passata correndo dietro a chi scappava e ai vari problemi dell'ultimo minuto, ero angosciatissima, non hai idea, in tre settimane di preparazione credevo di aver risolto tutto; all'una, finalmente, il pranzo e un po' di pausa...

Il pomeriggio è stato più tranquillo, quasi tutti i ragazzi sono andati via e gli stranieri sono andati a fare shopping e a vedere Roma, io e i miei "collaboratori", o più che altro "sopportatori", ci siamo divisi per le varie stanze per fare da interpreti ai vari professori. Si è parlato del metodo di valutazione nelle varie scuole europee, al mio tavolo c'erano Germania e Ungheria e il professore tedesco mi è proprio piaciuto; in Germania, caro Rotolo, valutano più le attività extrascolastiche che i voti, anche se il loro liceo è diviso in modo diverso.

Ma la cosa che mi ha resa più felice è che tutti i professori, italiani e stranieri, si sono congratulati con me e con gli altri, mi sono sentita orgogliosa e contenta, ma sono io che devo dire grazie a loro per avermi dato la possibilità di esprimere le mie doti organizzative.

Arrivederci, caro Rotolo, spero di poterti scrivere di nuovo su quello che mi succede a scuola!!!

Georgia Simeone

BIOETICA OGGI: tra etica e tecnica



Uno degli argomenti più trattati e discussi negli ultimi decenni è la controversa questione sulla bioetica. Infatti in questi anni la medicina non solo ha svolto un ruolo di assistenza nei confronti del malato ma è diventata anche un *modo per intervenire sulla vita stessa* consentendo all'uomo di prendere in mano il proprio destino.

Argomenti come clonazione, fecondazione in vitro, "maternità per procura", eutanasia, sono diventati di dominio pubblico e meritano un approfondimento, non tanto dal punto di vista strettamente scientifico che renderebbe la questione appannaggio di poche persone addette ai lavori ma quanto dal punto di vista etico e morale del quale tutti abbiamo una opinione in merito.

Ma cosa è precisamente la bioetica?

La bioetica è: lo studio sistematico della condotta umana nell'ambito della scienza della vita e della cura della salute, in quanto questa condotta è esaminata alla luce dei valori morali e dei principi.

Infatti la consapevolezza da parte dell'uomo di poter intervenire nei complessi meccanismi della vita pone questo al difficile interrogativo di *stabilire quali tra le pratiche oggi "tecnicamente" possibili, siano anche "eticamente" lecite.*

Ma cosa è "eticamente" lecito?

A questa domanda non vi è purtroppo una risposta o almeno vi sono molte risposte alla stessa domanda, in quanto in un argomento che incorpora una visione *interdisciplinare* tra branche della medicina, biologia, diritto, teologia, filosofia, psicologia, sociologia, ecc. nessuna visione riesce ad avere la meglio su l'altra ma per ogni posizione a favore di una certa soluzione, per quanto ben argomentata, ne esiste una contraria altrettanto efficace.

Per questo motivo la bioetica ha connotati prettamente laici in quanto non dogmatica bensì mutevole nelle sue molteplici interpretazioni; con questo però *non si intende un atteggiamento antireligioso* ne si mette in discussione la presenza di una visione "superiore" ma semplicemente la bioetica si fa carico di garantire agli individui una corretta e ponderata visione su argomenti - talvolta agli antipodi tra loro - che non mettano a repentaglio le proprie credenze e i propri valori.

Alla luce di tutto ciò, si capisce

come cercare di dare delle norme e delle regolamentazioni in questo campo sia *difficile e problematico*, e come l'evoluzione delle conoscenze teoriche e delle possibilità tecnologiche nel campo biologico e medico abbia sollevato opportunità e problemi che non hanno precedenti nella storia dell'umanità.

Sicuramente *l'informazione sarà il mezzo che garantirà la libertà delle proprie scelte*, in quanto ad ognuno di noi, scienziati o semplici cittadini, studenti o uomini delle istituzioni, compete una precisa assunzione di responsabilità.

Con questo preciso obiettivo la bioetica è stata introdotta nella scuola la cui importanza didattica è stata riconosciuta in maniera solenne il 7 ottobre 1999, quando tra il Comitato Nazionale per la Bioetica e il Ministero della Pubblica Istruzione è stato firmato il protocollo d'intesa "La bioetica nella scuola", nel quale si afferma la volontà di «sviluppare iniziative comuni a favore della scuola volte alla conoscenza dei problemi che scaturiscono dai progressi delle scienze in rapporto alla vita dell'uomo e delle altre specie e dall'uso delle biotecnologie, e alla acquisizione di consapevolezza delle implicazioni giuridiche, sociali e morali connesse a tali progressi».

Tutti hanno il diritto di essere *informati, formati e interpellati* sulle ricadute dei progressi scientifici e tecnologici, dal rischio biologico alle conseguenze per gli ecosistemi.

Francesco Simoneschi

IL PUNTO SUL MEDIO ORIENTE

Tra pochi giorni sarà Natale e, come ogni anno, in tutto il mondo si parlerà di pace e di bontà. Ma riusciranno i Grandi della Terra a trasmettere tali sentimenti a quei Popoli che abitano proprio il luogo da dove partirono tanto tempo fa quelle parole di "pace" e di "bontà"?

Sono ormai circa due mesi che in Medio Oriente sono riprese le ostilità tra Israeliani e palestinesi. A ritmi frenetici Capi di Stato di diversi Paesi, primo fra tutti il Presidente uscente degli Stati Uniti Clinton e recentemente il Capo del Cremlino Putin, tentano di riportare la calma negli animi degli antagonisti, ma fino ad ora i loro sforzi sono risultati vani, a causa dell'intolleranza di alcuni elementi più estremisti, che con i loro atteggiamenti terroristici di fatto impediscono un sereno colloquio tra le parti. Per meglio comprendere i motivi che generano, purtroppo in modo frequente, tale conflittualità tra i popoli arabi e il popolo israeliano, cerchiamo di esaminare alcune caratteristiche sostanziali.

STORIA

Patria degli Ebrei dall'epoca biblica dei Patriarchi alla distruzione di Gerusalemme ad opera dei Romani, la Palestina, Provincia romana nel I° secolo, dopo un breve periodo di occupazione Persiana, venne conquistata dagli Arabi nel 637 ed entrò a far parte del mondo islamico.

Dal 1076 appartenne ai Turchi Selgiuchidi cui rimase, a parte il breve periodo degli Stati latini d'Oriente instaurati con le Crociate e oltre due secoli di dominazione Mamelucca, fino al 1917.

Caduto l'Impero Ottomano, dopo la prima guerra mondiale, la Palestina passò sotto l'amministrazione della Gran Bretagna, che avrebbe dovuto promuoverne il rapido accesso all'indipendenza. Nel 1918 i Britannici da un lato avevano promesso l'indipendenza agli Arabi palestinesi per sollecitarne la rivolta contro Costantinopoli, mentre dall'altro avevano preso accordi nello stesso senso con i sionisti, ovvero i seguaci del sionismo (movimento degli Ebrei tendente alla ricostruzione di uno Stato ebraico in Palestina), il cui flusso alimentava l'immigrazione ebraica già dalla fine dell'Ottocento.

Il 14 maggio 1948, allo scadere del mandato britannico, fu proclamato lo Stato di Israele.

Alla proclamazione dello Stato di Israele scoppiò la guerra fra Arabi ed Ebrei, che si concluse con la spartizione della Palestina fra Israele e Giordania (1949) e l'espulsione di oltre un milione di profughi palestinesi, mentre gli Israeliani riuscirono di fatto ad estendere i loro confini.

Tra l'altro, la città di Gerusalemme, capitale di Israele, fu spartita tra Israeliani e Transgiordani.

POLITICA

In politica estera lo Stato di Israele ha sempre avuto mire espansionistiche.

Infatti nel 1956 ha partecipato ad una campagna contro l'Egitto insieme a Francesi ed Inglesi e nel 1967 vi fu la "guerra dei sei giorni", che si risolse in una grande operazione di conquista e ampliamento del Paese: Striscia di Gaza e Sinai, Cisgiordania e Gerusalemme araba, alture del Golan Siriane.

Nel 1982 fu restituito il Sinai all'Egitto, ma nello stesso tempo venne intrapresa la guerra contro il Libano e fu occupata Beirut. In politica interna Israele non si è curata di un grave problema di fondo, ovvero la condizione di discriminazione,

emarginazione e profondo disagio in cui si trovano gli Arabi dei territori occupati.

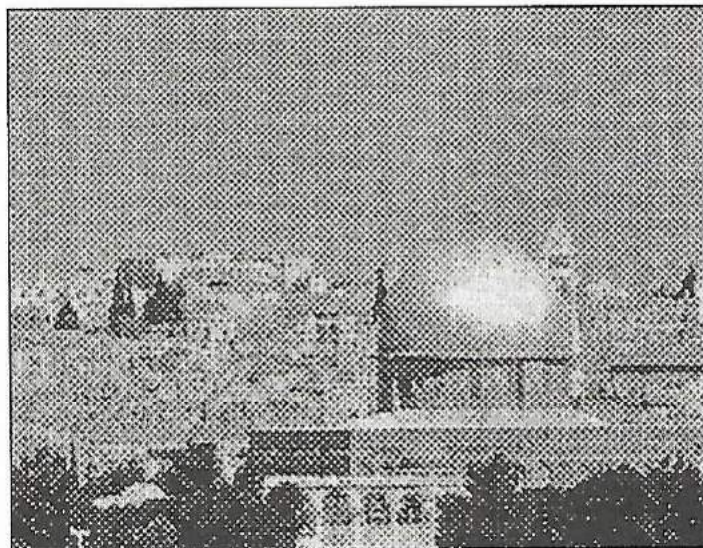
Tale atteggiamento è stato causa di un ulteriore inasprimento dei rapporti tra Ebrei ed Arabi, che ha indotto una parte del Governo israeliano a stringere un patto con Arafat, leader del Popolo palestinese, per la concessione di terre in cambio della pace e della rinuncia alle attività terroristiche.

ECONOMIA

L'economia israeliana appare come un "fiore nel deserto", che colloca il Paese in una posizione di rilievo nell'ambito del territorio, ma costantemente bisognoso di cure e di una permanente irrigazione.

La mancanza di talune primarie risorse naturali, l'aridità della maggior parte del territorio e la modesta entità della popolazione, unite alla continua tensione bellica con i Paesi arabi, non permettono una maggiore stabilità e razionalità nelle attività produttive.

Pertanto risultano sempre fondamentali i contributi esteri, dei quali Israele potrà fare a meno soltanto quando una pace definitiva con gli Stati vicini gli consentirà di stabilire rapporti di interscambio e di integrazione economica.



RELIGIONE

La popolazione dello Stato di Israele è costituita da un mosaico di gruppi etnici di culture assai diverse. Gli Ebrei rappresentano il gruppo numericamente e socialmente più rilevante, mentre le minoranze etniche sono rappresentate dagli Arabi Palestinesi.

Entrambi difendono la loro entità, la loro Religione, la loro lingua e la loro cultura, ma a caro prezzo.

Forse essi non cercano la convivenza pacifica, ma ognuno tenta di imporsi sull'altro. E per raggiungere lo scopo gli Arabi giustificano le proposte azioni con la "Guerra Santa" voluta dal Corano, mentre gli Ebrei con la "Terra Promessa" citata nella Bibbia.

E' certamente molto difficile superare le differenze storiche, politiche, economiche e religiose che creano distanze abissali tra i due Popoli, ma è altrettanto certo che non possiamo abbandonare le speranze che si possa raggiungere un giorno quella giusta intesa che permetterà in quella zona del mondo, da troppo tempo ormai martoriata da lutti e profonde sofferenze, una convivenza civile, pacifica e serena.

E' quindi dovere di tutti, Stati Uniti, Europa, Russia e Paesi arabi più moderati, perseguire assiduamente quella politica di conciliazione che ha già portato in questi ultimi anni a qualche importante risultato positivo, come gli accordi con l'Egitto, la Siria, la Giordania ed il primo esperimento di uno Stato Palestinese e che

nel futuro potrebbe definitivamente eliminare il "Terrore in Medio Oriente" e riportare, se non l'amicizia, almeno la comprensione tra quei Popoli.

Andrea Cotticelli



La scheda Israele

Superficie:	20.770 Km^q
Popolazione:	4.975.000
Densità media:	240 ab./Km^q
Capitale:	Gerusalemme
Altre città:	Haifa, Holon, Tel Aviv, Ramat Gan, Petah Tiqwa, Elat, Bershaba
Forma istituzionale:	Repubblica parlamentare
Lingua:	Ebraico
Religione:	Ebraismo
Unità monetaria:	Sciclo
Maggiori fiumi:	Giordano, Yarcon
Rilievi:	Monte Tabor (562m), Monte Carmelo (542)
Maggiori laghi:	Mar Morto, Lago di Tiberiade
Mari:	Mar Mediterraneo, Mar Rosso
Regioni:	Galilea, Giudea, Negev
Territori occupati:	Striscia di Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme araba, Altare del Golan siriane





ASSOCIAZIONE CATERINA CAVALLINI



Da qualche anno ormai più o meno in questo periodo si sente riecheggiare in ogni angolo della scuola il nome di "Associazione Studentesca Caterina Cavallini", ricollegato all'organizzazione di svariati corsi nascenti o semplicemente da rinnovare...

Ma una domanda sorge spontanea, specialmente ai ragazzi che frequentano le prime classi, ma non solo: "che cos'è l'Associazione Caterina Cavallini?"

Per rispondere a questa domanda si è reso indispensabile l'intervento di uno dei suoi fondatori, Massimo Cuono, ex alunno del nostro liceo. Egli ci ricorda che "la nostra scuola è una delle poche in Italia che può vantare un'associazione studentesca", fondata per e grazie alla partecipazione degli studenti del Farnesina. Essa è "dedicata a Caterina, venuta a mancare nel dicembre del 1998. Nel dedicarle la nostra Associazione abbiamo voluto ricordarci un'amica, per il ricordo della quale è nata una grande voglia di fare, affinché gli studenti della nostra scuola possano migliorare i loro - lunghissimi! - cinque anni di liceo, regalando un pensiero a Caterina."

UN PO' DI STORIA

L'Associazione è nata il 9 gennaio 1998 ed "è stata ideata in seguito ad una proposta del comune di Roma che ha offerto un finanziamento di cinque milioni per le associazioni autogestite da studenti". D'altronde, per organizzare un'associazione, basta "la buona volontà, un notaio che la costituisca legalmente e dei soldi per decollare...". E non è da sottovalutare l'aspetto economico, dal momento che senza finanziamenti essa rischia di morire; infatti, "dopo l'aiuto iniziale del comune, l'associazione ha recuperato fondi tramite l'autofinanziamento (con la vendita di torte), le donazioni private e le collaborazioni con la scuola che, essendo coinvolta direttamente in quanto sede dell'associazione, mette a disposizione attrezzature e spazi e retribuisce i professori coinvolti nei corsi".

Non è comunque stato semplice introdurla all'interno del Farnesina; questo è potuto avvenire grazie al Consiglio di Istituto di allora che ha appoggiato (anche se non subito, e non in maniera compatta...) il progetto di Massimo Cuono, Dan Marcos Vardi e Caterina Cavallini, facendosi forte dell'idea di autonomia che si stava facendo largo nella scuola, e grazie ad alcuni professori che hanno reso fattibile l'idea.

Ma si è dovuto "superare l'iniziale diffidenza di altri professori, (soprattutto del preside)", e "comunque non è mai stato semplice far digerire le novità, soprattutto quando di fronte ad un gruppo motivato (di ragazzi e insegnanti) arrivano risposte svogliate, se non peggio! In ogni caso più l'obiettivo è difficile, più i risultati finali danno soddisfazione!".

I CORSI

Da allora sono nati e si sono sviluppati diversi corsi, come quello di teatro e di fotografia, di volontariato, un cineforum e un computer in Aula Magna dal quale è possibile accedere ad Internet. A questi primi se ne sono aggiunti altri, proposti da ragazzi che avevano voglia di fare, stuzzicati anche dal "premio Caterina Cavallini", finanziato dai signori Cavallini che consiste in una donazione di tre milioni al ragazzo che attua il progetto migliore, sia per l'originalità dell'idea che per l'affluenza degli altri studenti (anche di altre scuole) iscritti all'associazione in seguito ad una esigua donazione. Quindi ci sono stati altri svariati corsi negli anni successivi come il circolo degli artisti, il corso di astronomia, di computer, di ceramica e di chitarra.

PERCHÉ PARTECIPARE

A questo punto però si presenta un altro problema: l'affluenza dei ragazzi. Non è stato semplice far partecipare gli studenti (oltre gli entusiasti diretti interessati) alle iniziative dell'associazione, soprattutto per indifferenza.

Invito dunque i ragazzi a partecipare quest'anno ai nuovi corsi che saranno presentati, non solo per i punti del credito formativo che si conquisteranno partecipando anche ad uno solo di essi, ma anche perché l'associazione è qualcosa che è direttamente e interamente nelle mani di tutti gli studenti che si sono saputi creare uno spazio proprio all'interno della scuola, e perderlo sarebbe una vera e propria sconfitta, e dopotutto essa è stata creata per "l'esigenza di ricordare, di migliorare la scuola e per una maggiore crescita culturale, per stare insieme e conoscere sempre gente nuova".

Valeria Abate

IL GRANDE FRATELLO



Sommario del Grande Fratello

Nelle pagine centrali parleremo del fenomeno del Grande Fratello e di tutto ciò che lo circonda. A pag. 7 parliamo dell'impatto sul pubblico europeo e in parte anche Americano e delle reazioni psicologiche dei partecipanti. A pag. 10 si affrontano gli interessi economici legati strettamente al fenomeno televisivo. E finalmente a pag. 8-9- una sorpresa: il Grande Farnesina

IN EUROPA

Lo strepitoso successo del "Grande Fratello" è tutto tedesco e la Germania dopo il successo della prima edizione ha programmato altre 3 serie.

La ventata di novità arriva anche in Spagna: "Telecinco" ha infatti registrato 12 milioni di telespettatori, un vero record.

In Olanda il successo della prima edizione è stato senza pari, nell'ultima puntata ha toccato infatti un ascolto mai registrato: fino all'81% dei telespettatori per non parlare del traffico in Internet.

Il programma ha creato una nuova star, Bart Spring in't Veld, vincitore dell'esperimento, che ha catturato il pubblico con la sua determinazione e ha creato una nuova moda tra i ragazzi di Amsterdam: La moda alla Bart.

In Portogallo si sta ancora trasmettendo e i giorni sono di più: 120 rispetto ai 100 italiani.

La Svezia ha affrontato il programma con più razionalità anche a seguito di alcuni tragici eventi, ma purché se ne parli...

Anche in Danimarca il programma è attualmente in corso, ma sembra andare molto bene, i danesi sono molto incuriositi.

Affacciandosi oltre i confini dell'Europa scopriamo che negli Stati Uniti la CBS ha riconquistato il pubblico giovanile dopo anni e l'Inghilterra grazie al Grande Fratello ha sfatato il mito della freddezza inglese, i suoi personaggi con i loro comportamenti trasgressivi, conquistano le prime pagine dei giornali, e su Internet si verificano moltissimi visitatori.

Michela De Gregrio

L'INTERVISTA a cura di Sabika Shah Povia

I dieci visti dallo psicologo

Niente di più facile che intervistarlo per il Rotolo sulle esperienze degli "inquilini della casa". Attraverso le sue parole ho capito che non c'è molta differenza fra i ragazzi, le loro storie e noi. Loro vivono "concentrati" in un unico ambiente per un tempo determinato: 100 giorni. Noi diluiamo la nostra vita poco a poco. Ma le reazioni sono le stesse.

Cento giorni

D: Cento giorni senza contatto con l'esterno e senza sapere che ora sia: quanto questi elementi influiscono sulla psicologia di una persona?

R: I ragazzi erano al corrente delle condizioni in cui avrebbero vissuto: essendo preparati erano anche sicuri di farcela. Sanno però se è giorno notte, anche se non sanno l'ora. In questa situazione si ritorna agli istinti primordiali. Vi sarete sicuramente accorti che mangiano ad orari improbabili.

È un gioco?

D: I ragazzi vivono in questa casa in modo serio, autentico o ognuno di loro tende a creare il proprio personaggio?

R: Almeno il 20% del carattere di una persona all'interno della casa è idealizzato. Dopo tutto sono come noi. Quando andiamo in vacanza con un gruppo nuovo di amici che non conosciamo bene, è chiaro che cerchiamo sempre di nascondere i nostri difetti e di seguire gli atteggiamenti che il gruppo impone. Questo porta a non essere noi stessi. Alla fine ci si stufa di recitare e si cambia. In questo senso questa esperienza

ti costringe a rivelarti. Non puoi continuare a nascondere che russi di notte, che qualche volta sei sporco, che sei lunatico, che sei provocatore.... Prima o poi gli altri capiranno il tuo "vero" carattere.

Il confessionale

D: Qual è il ruolo del confessionale all'interno della casa?

R: Il confessionale è il loro unico contatto con l'esterno. È una figura molto importante che non può essere sostituita. I ragazzi sentono un bisogno continuo di confidarsi e sfogarsi con qualcuno che li capisce senza criticarli. Fuori dalla casa avrebbero molti amici con cui farlo ma in questa situazione hanno solo il loro amato "Big Brother", che però risponde a monosillabi.

Fuori

D: Quali saranno i cambiamenti nella vita di queste persone all'uscita dalla casa del Grande Fratello?

R: Questo gioco offre un forte stimolo di crescita perché li aiuta a diventare più maturi dal momento che sono stati forzati ad entrare in contatto con altri aspetti di se stessi che non conoscevano. Una volta fuori, all'inizio non si accorgeranno della differenza perché saranno travolti dalla fama: saranno ospiti di trasmissioni e li potranno anche capire che cosa il pubblico pensa di loro. In famiglia, invece, amici e parenti avranno qualche problema con loro perché sicuramente avranno visto delle diversità nel comportamento dei loro familiari.

IL GRANDE FARNESINA

NOME DEI CONCORRENTI:

L. Venucci:	la femminista
M. Zajasevic:	lo straniero
F. Possocci:	l'archeologa
R. Bangaro:	il provolo
P. Groia:	il predicatore
M. Cicciardi:	lo snob
M. Malloni:	la romana
G. Traticò:	l'accannato
A. Ramusi:	il cubano
A. Dravaini:	la dittatrice

REGOLE DEL GRANDE FARNESINA

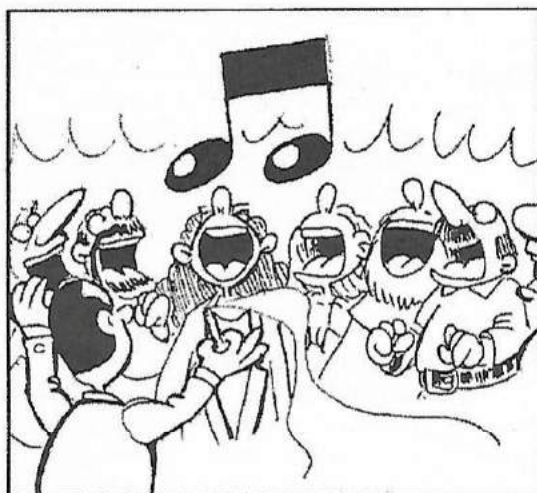
- Nessuna possibilità di comunicare con il mondo esterno
- Niente TV, cellulari, radio, giornali e computer
- Possono usufruire dell'intera scuola
- Ognuno ha a disposizione L. 5.000 al giorno da spendere al BAR della scuola
- I dormitori si trovano nei padiglioni: come letti ci sono i banchi
- Per servizi igienici vi è un solo bagno (nei Padiglioni), senza doccia, sapone e soprattutto senza carta igienica
- Sono senza corrente elettrica e termosifoni (aspettando il tecnico...)
- L'Aula Magna fa da salotto e da sala da pranzo
- Il Gabbiotto di Anna (temperatura minima 50° C) svolge la funzione di confessionale
- I concorrenti verranno eliminati uno ogni tre giorni
- Premio: il tanto sospirato aumento di stipendio... ma a scapito degli altri.



Prima serata dei dieci concorrenti nel Farnesina; l'accoglienza si svolge in aula magna e subito la bella del gruppo (Venucci) ha già i suoi spasimanti, mentre la Possocci guarda inorridita i complotti del Ramusi e del Tradicò.



Le nottate trascorrono tranquille nei padiglioni tra il freddo e il gelo, mentre il Groia recita il rosario e la Venucci, detta anche "la bella", trascorre nottate infuocate, il Ramusi fuma incurante.



Prima prova: il canto, attività ben conosciuta all'interno del Farnesina e come il maestro Muti, il Ramusi dirige, fumando, il coro.



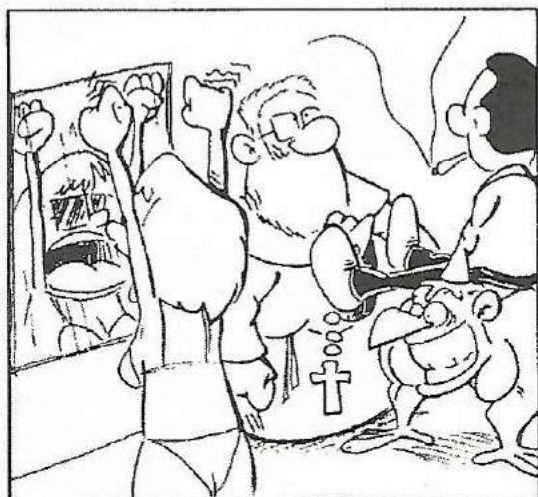
Le giornate scorrono lentamente, la Vesucci patita dell'abbronzatura, prende il sole non accorgendosi della pioggia. Bangaro, il fusto, allena i suoi muscoli mentre Possocci e Dravaini lo guardano allupate.



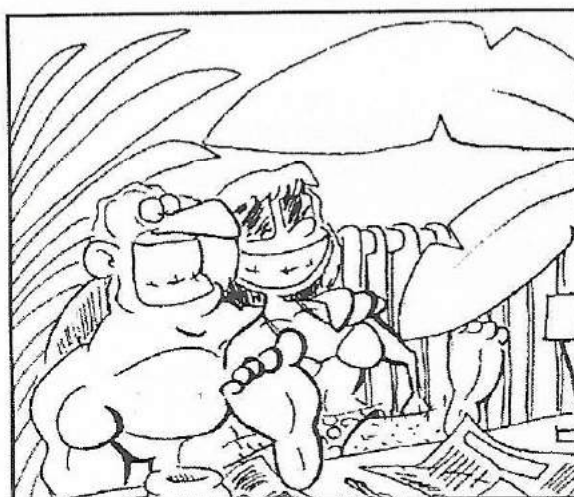
Il pranzo è al bar, il nostro bar dove panini con prosciutto fotocopiato deliziano i concorrenti, ma la Possocci non si accorge della muffa: povera Possocci!



La domenica, giorno del "riposo" il Groia invasato si sente come San Francesco ma al posto di fratello sole e sorella luna a sorella mosca e sorella zanzara. Intanto alle sue spalle si consumano atti lussoriosi... e Ramusi fuma.



La mattina la bella Venucci si specchia e orgogliosa del suo bel fisico vuole essere ammirata. Bangaro la asseconda e il Ramusi approfitta di una pausa per fumare. Groia, sconvolto, prega.



Il Gabbietto di Anna: spettegolaio del Farnesina. Venucci e Bangaro confessano la loro passione: il Grande Farnesina fu "galeotto". Tutto questo a una temperatura di 50°C.



Il Grande Farnesina ha scelto come vincitore il Groia che esulta del suo premio: aver "rubato" lo stipendio agli altri professori per aumentarsi il suo.



Groia sconvolto per ciò che ha commesso si flagella per purificare lo spirito macchiato dal peccato. Ramusi fregandosene del dolore del Groia ruba il premio e... si fuma "una" sigaretta.

ECONOMIA DA GRANDE FRATELLO

Il Grande Fratello "è stato per Internet quello che la Guerra del Golfo è stata per la Cnn", così sostiene Massimo Armanini, amministratore delegato di Jumpy, società di Mediaset, che sta avendo un incredibile successo per il nuovo programma di culto.

La società non si aspettava di rientrare in così poco tempo della cifra spesa per la sola parte Internet (dieci miliardi circa), ma i conti sono presto fatti: in una settimana vengono visitate 50 milioni di pagine e l'entrata media da parte della pubblicità per pagina è di 10-30 lire. Il modello di business di Jumpy vede derivare la metà delle entrate dalla pubblicità, di cui ora aumenta la domanda (aumentano, cioè, i competitor) e di conseguenza cala il costo per pagina. Inoltre Jumpy ricava dei guadagni dalla rivendita dei contenuti come, per esempio, la cessione dei diritti di voce a Omnitel che può trasmettere l'audio della Casa via telefono. La crescita dei collegamenti in rete implica un ulteriore aumento del traffico, coinvolgendo le più importanti società telefoniche. Da non trascurare l'ascesa di Mediaset, che "inchioda" davanti alla tv il giovedì sera quasi 9-12 milioni

di spettatori, 2-3 la mattina, altri 5-6 milioni durante i due appuntamenti pomeridiani; inoltre ha anche un discreto successo con le trasmissioni che parlano in toni diversi di questo "fenomeno" di costume - o malcostume che dir si voglia -.

Il Grande Fratello sembra abbia invaso ogni campo, compreso quello editoriale: copertine di giornali, interi articoli per raccontare le storie dei dieci ragazzi ormai più famosi d'Italia, interviste "esclusive" a parenti, amici, fidanzati e perfino una rivista "ufficiale"; questo perché, forse, ora le vicende della Casa coinvolgono di più di ogni flirt dei Vip, tradizionalmente al centro dell'attenzione di tutte le riviste scandalistiche.

E' la prima volta che un programma televisivo riesce a creare un mercato che ruota intorno a sé a questi livelli coinvolgendo le persone di tutte le età, o quasi ...non ci sarà da stupirsi se presto Barbie e Ken avranno nuovi amici - o nemici, dipende dai punti di vista -.

Alessia Salvati



NATALE HI-TECH

E' già Natale, è già tempo di regali, e quest'anno come non mai il panorama dei probabili acquisti natalizi è sempre più ampio e tecnologico.

Infatti tutte le grandi case produttrici di telefonini, hi-fi, computer, ecc. sono pronte a darsi battaglia sugli scaffali dei negozi con i loro ultimi gioielli tecnologici.

Prima tra tutte è la Sony, la società leader dell'entertainment che ha fatto uscire sul mercato l'attesissima Playstation 2, la console di nuova generazione che dopo il successo in Giappone è pronta ad approdare nel vecchio continente. La PS2 ci promette ore di divertimento sfrenato grazie alla sua grafica da togliere il fiato e alla sua compatibilità con i DVD Video, ed è pronta a catapultarci in una nuova dimensione dell'intrattenimento digitale.

Anche il mondo della musica è ricco di novità, trovando al primo posto i numerosissimi MP3 Player i quali inaugurano un nuovo modo di concepire l'audio portatile, tra tutti spicca senza dubbio il Nomad di casa Creative il quale con i suoi 6GB di memoria ci permetterà di portare con noi tutti i brani MP3 del nostro computer.

Altro settore dove il fermento natalizio si fa sentire è quello della telefonia mobile che in attesa del nuovo standard UMTS fa uscire sul mercato nuovi e interessantissimi prodotti come il Motorola V100, un telefono con doti di agenda elettronica, e il Nokia 3310, l'ultimo nato di casa Nokia che oltre alle normali funzioni ci dà la possibilità di "chattare" attraverso gli SMS.

Quello che ci si prospetta quindi è un natale ricco di novità tecnologiche e divertimento allo stato puro, dove riusciremo sicuramente a trovare il prodotto che soddisfa di più le nostre esigenze.

E. S.



SPORT



SYDNEY 2000

L'Olimpiade delle donne e degli sport "minori"

Alcuni giorni prima dell'inizio di questa avventura c'erano dubbi sui nostri possibili risultati; ma avevamo delle certezze: il calcio, il basket, la pallanuoto, la pallavolo, il ciclismo, l'atletica. Con il passare dei giorni le nostre speranze in queste discipline sono andate affievolendosi fino ad infrangersi miseramente: Under 21 eliminata ai quarti, il basket ben lontano dalle medaglie, il Settebello anche esso giù dal podio, l'atletica nelle persone di Mori (campione del mondo dei 400 m. ad ostacoli) e Longo (800 m.), ciclismo maschile su strada a secco di medaglie; soltanto la pallavolo ha salvato il proprio onore con una medaglia di bronzo. Alla luce di questa sommaria analisi sembrerebbe essere stata la nostra peggiore olimpiade, se le nostre punte di diamante hanno fallito chi può aver fatto suonare l'inno di Mameli? Come è possibile che il nostro medagliere abbia quasi raggiunto il record di Atlanta?

E' presto detto: le donne ed in generale gli sport considerati "minori" hanno compiuto il miracolo. Le donne, infatti, hanno vinto circa un terzo delle nostre medaglie raggiungendo un livello di competitività a noi sconosciuto; sport spesso sottovalutati e lasciati a se stessi ci hanno dato le più belle soddisfazioni: la Sensini e la Devoti nella vela (rispettivamente oro ed argento), Maddaloni e la Scapin nel judo (oro e bronzo), i due ori della canoa con la Idem e l'equipaggio Rossi e Bonomi, e molti altri ancora.

Si potrebbe scrivere per ore su questa stupenda avventura e per parlare adeguatamente di tutti i nostri atleti e di tutte le nostre discipline non basterebbero due numeri del Rotolo, perciò optia-

mo per il racconto di alcuni aneddoti che, secondo noi, meritano di essere raccontati per i sentimenti di gioia, felicità, commozione che ci hanno suscitato.

Nessuno di noi scorderà molto presto le lacrime di Maddaloni sgorgate mentre ascoltava l'inno di Mameli dal gradino più alto del podio oppure la sua storia di ragazzo della periferia napoletana nato e cresciuto, agonisticamente, in una palestra grande come un garage, oppure il team femminile di fioretto cantare a squarcia gola il nostro inno, Fioravanti e Rummolo (oro e bronzo 200m. rana) sul podio abbracciati con un unico tricolore sulle spalle, ed ancora gli urli di Rosolino, di Rossi e Bonomi e di

molti altri.

Questa olimpiade, oggettivamente, è stata fantastica, non solo perché abbiamo accumulato un altissimo numero di medaglie, ma, soprattutto, perché ha portato alla ribalta quegli sport che le telecomunicazioni non considerano e che il pubblico non conosce, ma che sono vivi e contano nelle loro fila atleti che vi dedicano la vita, che meritano la nostra attenzione ed una maggior considerazione da parte del CONI che, invece di favorirli, li ostacola limitando i finanziamenti per farli confluire nelle casse delle Federazioni degli sport "maggiori" (calcio, ciclismo, pallavolo, ecc...) la cui sopravvivenza non dipende da queste entrate.

Davide Marsiliani

IL MAGICO NUOTO AZZURRO

Mai avevamo conquistato 6 medaglie in una sola olimpiade!

Mai avevamo conquistato 6 medaglie in una sola olimpiade! Rosolino, Fioravanti, Rummolo... questi sono i nomi che qualsiasi vero sportivo faticherà a dimenticare, questi sono i nomi scritti con caratteri indelebili nella storia dei risultati italiani alle olimpiadi, questi sono gli atleti che hanno conquistato le sei incredibili medaglie.

Abbiamo deciso di trattare in particolare queste medaglie non perché siamo appassionati del nuoto o perché lo consideriamo più importante rispetto alle altre discipline, ma per far risaltare la particolarità di questo risultato.

Infatti non eravamo mai arrivati ad un simile risultato e, a dire il vero, sembrava impossibile riuscire a conquistare una medaglia ai giochi olimpici.

Sembra, quindi, d'obbligo onorare questi atleti spendendo alcune parole su ognuno di loro:

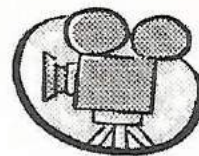
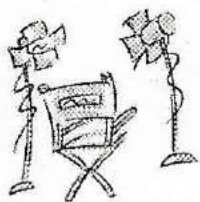
- Fioravanti: il primo italiano a conquistare un oro nel nuoto ed anche il primo a fare una doppietta di vittorie ai giochi olimpici. La sua specialità è la velocità pura della rana, il suo stile è bello, elegante... e tremendamente efficace; tanto da portarlo a salire sul gradino più alto del podio sia sui 100 che sui 200m.

- Rosolino: il primo a rendere umano Thorpe, il marziano con le pinne. Il nostro atleta, infatti, nella finale dei 400m stile libero ha fatto il vuoto dietro di sé ed ha accumulato un passivo accettabile da Thorpe. Gli altri suoi risultati sono lo stupefacente oro nei 200m misti ed il bronzo dietro ad un Thorpe ed a Van Der Hoogenband, il primo a battere l'alieno nel suo regno.

- Rummolo: quello dei tre che è passato più in sordina. Il suo bronzo così ingiustamente svalutato, ma che, vinto ad Atlanta, sarebbe stato un evento, è probabilmente la medaglia più bella; infatti Rummolo, al contrario degli altri due che fanno parte di gruppi sportivi legati allo Stato e che sono pagati per allenarsi, è uno studente, proprio come noi che deve allenarsi, studiare e mantenersi allo stesso tempo. Per ciò lo reputiamo il più forte dei tre, per la sua forza di volontà e per la sua determinazione che lo hanno portato a questo risultato.

Speriamo che ragazzi come questi continuino ad emergere in tutti gli sport e che portino il nostro tricolore fin sulla vetta del mondo sportivo.

Davide Marsiliani



BW2 IL LIBRO SEGRETO DELLE STREGHE.

Book of shadows: Blair

USA 2000

Regia: Joe Berlinger

Interpreti: Kim Director, Jeffrey Donovan, Erica Leerhsen,

Tristen Skyle, Stephen Berker Turner.

Sceneggiatura: Dick Beebe, Joe Berlinger.

Fotografia: Nancy Schreiber.

Produzione: Bill Carraro per Artisan Entertainment.

Distribuzione: Filmauro

Durata: 1h e 30'

Se qualcuno ha pensato che BW2 sia solo una specie di copia del primo BW, e che i seguiti dei film sono sempre mal riusciti rispetto ai primi, si sbaglia.

BW2 è infatti completamente diverso dal precedente e molto, molto, molto più terrificante.

L'Artisan Entertainment ha comprato i diritti del film che gli è costato 30 mila dollari e ha incassato fino ad ora 250 milioni di dollari.

Per la nascita del sequel è stato chiamato Joe Berlinger documentarista legato alla tradizione del cinema-verità; il film parte infatti con un breve documentario sull'impatto che Blair Witch Project ha avuto realmente sulla cittadina di Burkettville e soprattutto fra i giovani.

Cinque in particolare vogliono affrontare la strega e instaurare un rapporto con lei e sono: Erica, strega praticante, Tristan e Stephen che stanno scrivendo il libro sulla strega di Blair, Kim, sensitiva dark, e Jeff con un passato da manicomio ma ora grande affarista in internet del caso BW.

Attrezzati di sofisticate apparecchiature, telecamere a raggi infrarossi ecc... decidono di passare la notte accampati sulle rovine della casa della strega, si ubriacano e fumano erba e poi... qualcosa accade ma nessuno si ricorda.

Il mattino è infatti traumatico, il lavoro del libro è distrutto e le apparecchiature sono sparite e Tristan perde il bambino...

Strane apparizioni in ospedali e voci inesistenti tormentano i giovani.

In seguito si uniscono nella casa di Jeff per guardare le videocassette ritrovate, ma qualcosa non va: strani spezzoni e cose inspiegabili.

Questo provoca turbamenti all'interno del gruppo incluse sparizioni.

La fine è imprevedibile e vi lascerà stupiti.

Dopo questo, decisamente, ben riuscito film aspettiamo trepidanti il terzo e ultimo capitolo di BW.

Michela de Gregorio

ROAD TRIP

"Road trip", di Ivan Reitman, racconta la classica storia di un lungo viaggio in macchina intrapreso da un gruppo di universitari. Motivo del viaggio: impedire alla fidanzata storica (Rachel Blanchard) di uno dei protagonisti (Breckin Meyer) di venire in possesso di una videocassetta spedita per sbaglio su cui era stato filmato il tradimento di questo con un'avvenente compagna di corso (Amy Smart). Il pullman che i ragazzi usano come mezzo di locomozione diventa così scenario di situazioni esilaranti e offre a chi vuole trarre qualcosa di più di due ore di divertimento, anche la possibilità di osservare i mutamenti che alcuni personaggi subiscono riscoprendosi, alla fine del viaggio, più maturi.

Regista del film è Todd Phillips, che ha curato anche la sceneggiatura insieme a Scott Armstrong.

SCARY MOVIE

I continui riferimenti a film quali "Scream", "So cosa hai fatto" ed addirittura "Matrix" rendono Scary movie una delle parodie più sboccate e demenziali degli ultimi tempi.

Figura centrale pseudo-terrificante del film è l'assassino, che nasconde il suo volto dietro una maschera (quella di "Scream") capace di modificare la sua espressione in smorfie e boccacce, e che tenta di uccidere uno ad uno i sei ragazzi che l'estate precedente avevano compiuto un omicidio (evidente riferimento a "So cosa hai fatto"), per vendicarsi. Gli episodi si susseguono con un ritmo incalzante e sono ricchi di volgarità gratuita che diverte sia chi ha amato il modello da cui sono tratti sia chi vuole passare un'ora e mezza all'insegna della comicità più gretta e scontata.

Banali le figure dei protagonisti che incarnano perfettamente stereotipi di teenager americani: la reginetta della scuola vanesia fino al punto di anteporre la felicità per una vittoria ad un concorso di bellezza allo shock per la morte del suo ragazzo, classico americano cultore dei suoi muscoli (ma poco dotato), o il giocatore di football americano, che nasconde a tutti la sua omosessualità sfoggiando una ragazza che però nell'intimità costringe ad indossare la sua tuta da sport completa di casco. Personaggi di contorno sono un gruppo di ragazzi che inizia l'assassino ai piaceri del fumo, e che contribuisce a colorire la scena con episodi divertenti. Il finale (con la scoperta dell'assassino) riserverà a tutti un'amara sorpresa, che servirà a denigrare definitivamente il ruolo di acuta investigatrice che una delle protagoniste aveva preteso di assumere.

Lavinia Emberti Gialloreti

DENTI

Regia: Gabriele Salvatores

Film sicuramente alternativo, dai significati nascosti ma interessanti, e specialmente nuovi!

Già il titolo suggerisce curiosità... perché mai chiamare un film proprio "Denti"? Salvatores tenta di evidenziare il sottile passaggio tra l'AMORE ed il DOLORE... dolore come quello provato quando un intruso, il dentista, vuole a tutti i costi invadere la nostra intimità, entrando con un trapano nella nostra bocca. I denti sono quindi un elemento caratterizzante e costantemente presente in tutto il film e nell'animo del protagonista. Un bambino complessato dai suoi denti troppo sporgenti prova un tale odio per il suo aspetto che tenta spesso di liberarsene come fossero un peso... la causa di tutti i suoi mali, anche da adulto. L'intero film si svolge quasi come una liberazione da questo peso, articolandosi nelle vane vicende di vita del protagonista e... ma ora è meglio non dirvi il finale!!

E' meglio andarlo a vedere... considerando che anche per i più appassionati, ci sono particolari ed interessanti effetti speciali realizzati al computer! Buona visione.

Barbiani Maria

CURIOSANDO SUL NATALE



Vi siete mai chiesti perché il Natale si festeggia il 25 Dicembre quando la data di nascita di Gesù ci è ignota? Se non lo sapevate, ecco la risposta: il 25 Dicembre, nell'antica Roma, si chiudeva il ciclo delle feste Saturnine in

onore del Dio Saturno (il dio Sole). Questo giorno è la festa del sole perché ricominciava l'anno solare; gli antichi credevano che un "sole nuovo" venisse a rinnovare la vita sulla terra. Allora, i primi Cristiani scelsero di celebrare la nascita di Gesù questo giorno; per essi Gesù era il sole nuovo, venuto a portare una nuova vita con il suo messaggio. Il Natale venne festeggiato solo dal 335 d.C. anno in cui il papa Liberio proclamò ufficialmente il 25 Dicembre data della nascita di Gesù ed ebbe inizio il culto ufficiale.

Presepi dipinti si trovano in tutta l'arte Cristiana. Il primo grande artista che dipinse la natività fu Giotto. Per arrivare al Presepe dobbiamo aspettare il 1200.

Se il presepe ha origine dalla religiosità dei paesi mediterranei, l'albero di Natale ha radici nordiche. Richiama immagini di foreste profonde, misteriose ed incantate; è definitivamente patrimonio del folklore germanico. La leggenda ne attribuisce l'invenzione a Martin Lutero. Si narra che Lutero, rincasando in una notte gelida, sentì il bisogno di un "simbolo" che potesse rappresentare l'avvento del Natale presso le genti di fede Protestante. Vedendo le stelle luccicare fra i rami innevati degli alberi, quasi come se fossero rimaste impigliate, ebbe un'ispirazione: tagliò un piccolo

abete e lo portò a casa, dove lo decorò con festoni e candeline accese. L'albero apparve in Germania dal 1611 e in seguito si diffuse negli altri paesi.

Quanto poi alla tradizione di porre sotto l'albero i doni... presso tutte le civiltà arcaiche lo scambio di doni in occasione delle festività importanti era sempre stato un gesto di buon augurio.

Ai primi alberi di Natale venivano appesi frutta e dolci destinati al pranzo natalizio. Poi, alla frutta e al dolci si sono presto aggiunti i doni augurali e l'usanza dura tuttora.

S.S.P.

DIRETTORE:

Andrea Cotticelli (V H)

VICEDIRETTORE:

Valeria Abate (IV F)

DESIGNER:

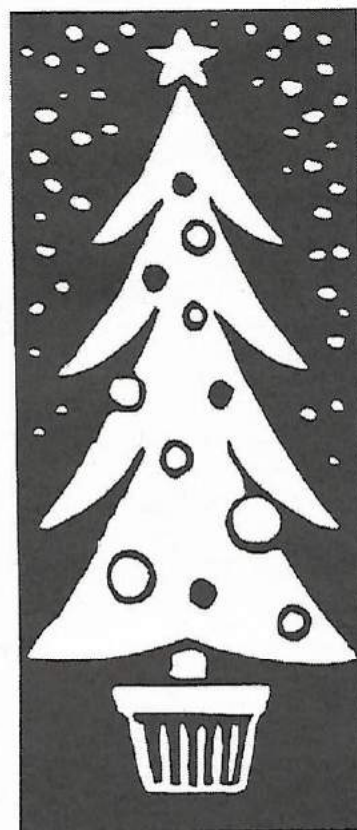
Giovanni Braggio (IV A)

CAPO REDATTORE:

Davide Marsiliani (III I)

REDAZIONE:

Michela De Gregorio (V H)
 Maria Barbiani (V H)
 Francesco Simoneschi (III D)
 Daniele Dezi (III D)
 Alessia Salvati (V D)
 Georgia Simeone (V M)
 Stefano Tallone (III H)
 Lavinia EMBerti Gialloreti (III E)
 Monica Mancini (V D)
 Alessandro Audisio (II A)
 Sabika Shah Povia (I D)
 Alessandro Intimo (III A)
 Gabriella Patti





FARNEMUSIC



MADONNA: MUSIC

Dopo la serie lunghissima di grandi successi, anche con *Music*, Madonna abbatte tutte le barriere del successo! Con questo nuovo album, in cui è contenuto anche il singolo "American Pie", la cantante propone per l'ennesima volta un nuovo aspetto di se e della sua musica.... questa volta infatti si passa alla dance! Lo stile futuristico dagli effetti computerizzati e le voci metalliche, hanno conquistato per l'ennesima volta il pubblico, sempre soddisfatto e compiaciuto di ogni suo nuovo lavoro. E che dire del nuovo look Far West dell'artista? Sicuramente nuovo... originale... e sexy come al solito! Inoltre non dimentichiamoci di includere l'aspetto materno che anche in questo album si fa notare... ad esempio con "what it feels like for a girl". Concludendo possiamo solo dire... Vai Madonna! Che con la tua grinta e tenacia hai conquistato il pubblico mondiale!

Maria Barbiani



BON JOVI: CRUSH

Erano 5 anni che la band non produceva un disco insieme, anzi Jon Bon Jovi sembrava aver preso la sua strada di "solitario".

Nel 1997 il 'fiuto maledetto' realizzò il suo primo lavoro solista 'destination anywhere'.

Dopo una serie di pellicole di serie B interpreta un tenente imbarcato su un sottomarino della 2° guerra mondiale nel colossale bellico 'U571'.

In autunno uscirà un altro suo lavoro cinematografico con Kevin Spacey: 'Pay it forward' e già sta recitando in un film alquanto 'noir' in Messico (vampires Las Vegas).

Nonostante gli impegni Hollywoodiani, Bon Jovi ritrovatosi in New Jersey con la band produce un mega successo da oltre 2.000.000 di copie vendute in tutto il mondo (Crush).

Che dire del disco 'bello forte, divertente e molto rock 'n' roll come lo ha definito Jon Bon Jovi, il giovane, figlio della classe operaia, oltre-tutto immigrato'.

Daniele Dezi

MORCHEEBA: DAL TRIP HOP ALLA DISCO FUNKK

Vi ricordate 'Tripper Hippy' del 1996, no eh??

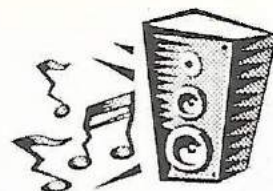
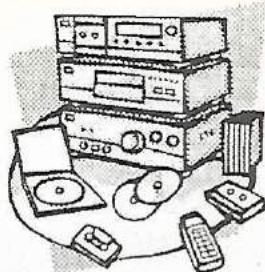
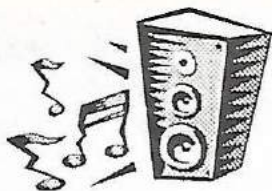
Comunque dopo ben quattro anni dal loro primo singolo 'Skye', God Frey e Paul tornano di nuovo per scalare le classifiche inglesi ed europee.

Nuovo successo della band, nuovo stile in cui non si nota più la 'malinconia' del gruppo che vedeva la vita come un'illusione illuminata da qualche rara esperienza memorabile come dicevano una volta.

Dopo mesi di tour e dopo 'illuminanti' vacanze romane i tre inglesi tornano in ballo nella scena musicale con 'Fragments of freedom', un album che spazia dal pop alla musica black, si rifà della disco-music anni '70 '80 e dell'elettronica anni '80.

Grande singolo di impatto 'Rome... built in a day', facile e memorizzabile al primo ascolto che mette la voglia a chiunque lo senta di alzarsi e ballare.

D.D.



GREEN DAY

L'esibizione dei Green day che si è tenuta il 1° dicembre è stata, anche se breve (circa un' ora e mezzo), sicuramente la riprova della validità di questa band che ancora molti si ostinano a voler definire punk. Forse ai loro inizi questa etichetta poteva rispecchiare la realtà, quando passando per due album abbastanza sconosciuti ("1,039 Smoothed Out Slappy Hours" e "Kerplunk") erano approdati al successo con "Dookie", ma ora (e basta ascoltare l'ultimo singolo "Minority" per avere la conferma) proprio non si può dire altrettanto. D'altronde va ricordato che loro stessi rifiutano di ricoprire questo ruolo, "incompatibile con la tenerezza che è presente in molte delle nostre canzoni" ha detto il cantante.

Una delle loro prerogative principali è quella di riuscire a creare concerti

coinvolgenti e carichi di divertimento, arricchiti spesso da mini-sketch con protagonista assoluto Billie Joe Armstrong (voce), che muta così in continuazione la sua espressione passando dallo sguardo allucinato ad occhi sbarrati puntati sul pubblico in pieno pogo mentre canta, al sorriso buffo che gli si dipinge in faccia quando imbraccia una pistola ad acqua e spruzza le prime file sotto il palco.

Quella di allentare la tensione proponendo cori che vanno pian piano esaurendosi per poi riattaccare a suonare all'improvviso facendo esplodere una platea desiderosa di cantare ed urlare e saltare è certamente una tecnica intelligente, che carica fino all'inverosimile gli spettatori.

Le canzoni eseguite appartenevano soprattutto a "Warning" ultimo lavo-

ro dei tread a "Dookie", l'album che li ha portati alla celebrità.

Tra i brani più belli suonati hanno spiccato sicuramente "Longview", "When i come around", "Basket case" e "Good riddance (time of your life)" che ha dato all'atmosfera del grande Palaghiaccio di Marino una qualità quasi intima, grazie ad una grande quantità di accendini accesi ed all'unico riflettore puntato sul cantante e sulla sua chitarra.

Nient'altro da dire su questi tre quasi trentenni che animano le serate dei loro fans con canzoni e scherzi, se non di seguirli nei loro spostamenti per verificare in prima persona ciò che è stato detto in quest'articolo, perché ne vale la pena.

L.E.G.

c u r i o s i t à

- Nella colonna sonora di Blair Witch 2 "The book of Shadows" oltre a contributi di gente come Rob Zombie, Queens of Stone Age e System of a Down ascolteremo una versione del brano di Johnny Mandel "Suicide is Painless" realizzata da Marilyn Manson.

- Ai Radiohead non basta il successo ottenuto con KidA e pare confermata l'uscita primaverile di un altro disco tratto dalle medesime sessions e caratterizzato da alcuni brani

meno sperimentali come "Knives Out" ed "Egyptian Song".

- È ricominciato il lungo e difficile cammino dei Papa Roach, un gruppo cross over con una radice ben piantata nella musica Heavy diventato famoso in America grazie alla "rotation" del video su MTV, e pensare che appena uscito il loro CD suonavano in piccoli concerti ai quali assistevano al massimo una decina di fans.

- L'anticristo Marilyn Manson è stato accusato di vilipendio della

religione e del Pontefice dal senatore di AN Michele Bonatesta e ora la Magistratura sta valutando l'ipotesi di ritirare dal mercato nazionale il video "Disponsible Teens" ed il CD "Holy Wood". Forse questa volta ha esagerato Marilyn vestendosi da Papa e facendo comparire nel video una scimmia crocifissa... Comunque tranquilli: la Corte Costituzionale ha cancellato dal codice penale il reato di offesa alla religione.

D.D.



CARA ZIA BETTA



Ricordate la Zia Betta dell'anno scorso?

Non c'è più! Appena uscito l'ultimo numero del "Il Rotolo" 2000, Zia Betta ha giocato le sue misure, la sua età ed altri numeri per lei importanti al superenalotto ed ha vinto il primo premio: 10 miliardi.

Dopo un'estate passata in giro per il mondo e per cliniche estetiche la cara Zia Betta è tornata al Farnesina per aiutarci a risolvere i piccoli problemi di tutti i giorni.



Cara Zia Betta,
Ti scrivo perché sto attraversando un momento di grande confusione, sto insieme a un ragazzo da 4 mesi e andava tutto bene fino a quando mi ha chiesto di fare sesso con lui. In quel momento non mi sono sentita abbastanza sicura, e ai miei rifiuti lui ha risposto con un'insistenza che mi ha resa ancora più confusa. Inoltre il suo atteggiamento è sempre più freddo e distaccato. Non so se sono pronta e se lui è il ragazzo giusto per me. Zia, dimmi cosa devo fare!

altre ed è di valutare bene la situazione e magari parlarne con una persona che ha più esperienza di te. Hai fatto bene a scrivermi e posso dirti che se il tuo ragazzo è così desideroso di far sesso alla sua età non è poi così maturo per cui cerca di fargli capire che non deve andare di fretta e che deve concederti del tempo per pensarci meglio.

Spero che il mio consiglio ti servirà e ricordati che io sono sempre qui a darti una mano.

Cara nipotina mia,
Questo è un problema che affligge molte ragazze della tua età, viste le altre lettere che mi sono pervenute, il consiglio che do a te vale anche per le

✂

Cara Zia Betta,
Frequento la scuola ormai da anni e



anni, sistematicamente vengo pis***to da tutte le ragazze con cui ci provo. Ogni volta divento loro amico e poi mi lasciano da parte per mettersi con altri ragazzi. A momenti prendo la patente e ancora non ho avuto rapporti sessuali... e per me questo è un grave problema esistenziale. Agli insulti e alle derisioni si sommano nomignoli assurdi. Ora gira la voce che io piaccio a una ragazza, ma io non so che fare perché mi hanno reso troppo insicuro. Zia consigliami te.

*Caro mio insicuro nipote,
Il consiglio che ti do è di non sentire sempre quello che gli altri dicono di te, cogli ogni occasione al volo, e come dico sempre non correre troppo. Approfondisci la conoscenza di questa ragazza e se siete compatibili accetta le sue lusinghe e create insieme un bel rapporto. Ricordati di mettere sempre in evidenza le tue qualità e fatti valere!*



Cara Zia Betta,
Come al solito sabato sera sono andato in discoteca con il mio gruppo di amici, mi stavo divertendo e la serata trascorreva tranquilla fino a quando ho perso di vista un mio amico. Appena è tornato tutti abbiamo notato che era un po' strano, c'era qualcosa in lui di diverso dal solito e durante la serata ci ha rivelato di aver preso una pasticca di ecstasy per provare l'ebbrezza della droga. Ora non so cosa dirgli e ho paura che ricada nella tentazione la prossima volta che torniamo in discoteca.
Zia, come devo comportarmi?

*Caro nipotino dai dubbi amletici,
il problema della droga oggi come in passato riguarda tutta la*

società, posso solo dirti di rimanere vicino al tuo amico perché probabilmente sta passando un momento difficile e di grande confusione.

Tu puoi solo consigliargli di non provare più una droga tanto pericolosa quanto sconosciuta, anche se assunta da fin troppe persone, perché si rovina la vita con le proprie mani, rischia di diventare dipendente e rovinare la sua vita nella società e quella di chi gli è vicino.

Dammi sue notizie, Zia Betta.



Cara Zia Betta,

Tempo fa ho incontrato il mio ragazzo ideale. Amare vuol dire anche soffrire e litigare, anche per niente, ma questo sentimento offre momenti di infinita felicità.

Lo amo tantissimo ma qualcosa mi fa stare male: non ha fiducia in me, o perlomeno così sembra.

E' gelosissimo e i rapporti che devo mantenere con le persone a cui voglio bene sono sempre più difficili.

Anche io sono gelosa ma non voglio impedirgli di fare le cose che gli piacciono di più come giocare a tennis e giocare con gli amici.

Ho paura di sentirmi oppressa e di conseguenza perdere il mio amore, non so infatti se riuscirò ancora a mantenere il controllo di questa situazione spiacevole.

Cosa posso fare?

Aspetto una risposta... Grazie tantissimo per tutto quello che fai.

Caro cuoricino triste,

Da quello che leggo mi sembri una persona molto insicura e questo forse ti porta a non affrontare il problema direttamente con il tuo ragazzo.

Hai provato a parlarne con lui? A vedere come reagisce?

Forse così capisce che c'è ancora

molto tempo da poter passare insieme.

Fagli capire che anche tu provi le stesse cose e comunque anche tu vuoi che sia libero e che se continua così riuscirà di sicuro a perdersi.

Se lui ti ama come tu ami lui ti capirà e ti lascerà libera di vedere i tuoi amici altrimenti si rivelerà una persona egoista.



Cara Zia Betta,

Da qualche tempo ho un dubbio. Circa un anno fa ho conosciuto un ragazzo simpatico carino gentile ecc. solo che lui da un po' ha una storia poco stabile con una mia amica. Circa due mesi fa, però è successo qualcosa tra me e questo ragazzo, che si è però fermato al bacio perché io, con la mia insicurezza, non me la sono sentita di andare avanti. Ora non so come fare e ho paura dei pettegolezzi dei miei e dei suoi amici.

Cara amica indecisa e confusa,

Prima di tutto non ti preoccupare di quello che potrebbero dire i vostri amici perché, se sono veri amici, capiranno la situazione e forse vi sapranno consigliare sul da farsi. Inoltre cerca di parlare con lui ed esprimete liberamente i vostri sentimenti perché l'amore è una cosa sublime e meravigliosa.



PRAGA: UNA CITTA' RIVOLUZIONARIA

Nella piazza principale di una tra le più affascinanti città europee, Praga, c'è un monumento alla memoria di uno studente il quale sopra ogni altra cosa amava la libertà e sacrificò la propria vita per toccare quel visibile sogno che traspare dietro la realtà di ogni avvenimento.

Questo simbolo nasce dalla febbre di libertà che affluisce a Praga negli anni della perentoria e subdola sottomissione al partito comunista Russo, il quale per un quarantennio soffocò la Cecoslovacchia e altri stati, imponendo come ogni regime delle regole governative assolute. Da questa situazione ne scaturirono due rivoluzioni che hanno caratterizzato la storia della repubblica Ceca e Slovacca e, in modo particolare, quella di Praga.

La fine della prima guerra mondiale coincide con la proclamazione della repubblica Cecoslovacca indipendente (28 ottobre 1918) e la salita al potere, da parte dell'assemblea rivoluzionaria, del primo presidente Masarik.

Capitale della nuova repubblica è Praga, la quale da affascinante città europea diviene un vivace centro intellettuale e artistico.

Alla fine della seconda guerra mondiale la Cecoslovacchia viene liberata dai russi e dagli americani, in seguito all'occupazione nazista.

In un regime totalitario le idee si muovono su uno spazio molto ristretto, ed ogni libertà viene plasmata sulle necessità del regime, quindi le uniche persone che potevano riuscire a rompere i parametri imposti, erano gli intellettuali e gli studenti, i quali grazie ad un pensiero "elastico" potevano dare liberalità al sistema governativo Cecoslovacco.

Nella primavera del 1968 l'idea di cambiamento si respira nell'aria, il segretario del partito comunista Aleksander Dubcek raccoglie i fermenti di un dissenso maturato nel paese durante un ventennio di regime, fondando le istanze di rinnovamento politico e culturale con l'esigenza di autonomia nazionale nei confronti dell'Unione sovietica. Inizia così un vasto movimento di protesta teso alla liberalizzazione del paese e alla ricerca di un nuovo tipo di democrazia socialista.

Ma nell'agosto di quello stesso anno, Mosca per paura di una rivoluzione estesa in tutti gli stati satellite, decide per la repressione. L'esercito regolare russo marcia su Praga, mentre le forze del patto di Varsavia invadono la

Cecoslovacchia, la repressione dura tre giorni all'interno dei quali succede l'inevitabile.

Uno studente di filosofia Jan Palack per protestare si cosparge di benzina e si dà fuoco in una storica piazza praghese, i cittadini in preda al panico si scagliano contro le motocorazzate, Aleksander Dubcek viene sollevato dal suo incarico e costretto con la violenza a ritrattare le sue teorie "rivoluzionarie". In poco meno di una settimana quel sogno dai tratti utopici tramonta in una repressione sanguinaria.

Pochi anni dopo, il partito comunista decide di avviare un accordo per calmare gli spiriti anticonformisti degli intellettuali, con un accordo chiamato Charta 77.

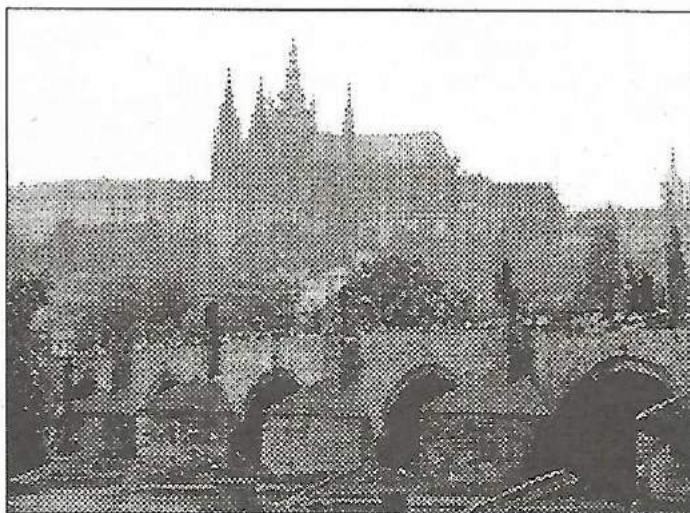
Con la salita al potere di Gorbachov e della Perestroika, gli stati satelliti iniziano a vedere e a sentire un certo distacco dalla politica russa; la politica di Mosca in effetti cominciava a perdere il polso della situazione, soprattutto a causa di un tipo di filosofia politica, priva di nuovi ideali e troppo attaccata a vecchi filoni di pensiero, che ormai dopo tanti anni finiva col diventare priva di

valori.

Sentendo l'oppressione del partito comunista sempre meno opprimente, la Cecoslovacchia e tutti gli stati legati a Mosca, decidono di smantellare un socialismo che non ha più significato e di entrare nella politica di mercato ovvero nel capitalismo.

A partire dal 1989, comincia una lunga protesta, chiamata "rivoluzione di velluto", guidata da operai studenti ma soprattutto da intellettuali, i quali davanti alla caduta di Mosca nel '90, riescono a prendere con un colpo di mano il potere, facendo crollare il partito comunista ormai privo di appoggi e di significato; al governo andranno un gruppo d'intellettuali che guideranno il governo sino ai giorni odierni.

Praga come abbiamo visto ha segnato indelebilmente la storia Europea, sino ad oggi, divenendo non solo una bellissima città sulle rive del Moldava, ma anche un simbolo, un'eden per storici artisti ed intellettuali e anche per noi giovani che mesi fa abbiamo sovvertito l'ordine della città lottando contro la globalizzazione economica.



Stefano Talone

CONTROFAVOLA

C'era una volta un regno bellissimo dedito interamente agli studi e alle arti, governato da un Consiglio che veniva chiamato "Consiglio dei Nobili", anche se chi vi faceva parte non era nobile per nascita, ma veniva eletto democraticamente dal popolo tutto.

Ma, forse proprio per questo, i nobili erano un po' più nobili di quelli di nascita. Tra questi, anche loro democraticamente eletti, ve n'erano quattro che erano chiamati i "Nobili di fuori", perché, pur occupandosi del governo del Regno, abitavano fuori dai confini del Regno.

E, per questo, secondo alcuni erano più mentori degli altri ma, secondo altri, dovevano stare di più al loro posto.

Questo regno aveva una peculiarità: ogni anno il Consiglio dei Nobili ordinava ad una squadra di carpentieri di abbellire un salone della reggia e per tutto l'anno i Nobili degli altri regni, ma non solo i Nobili, venivano ad ammirare la nuova e splendente sala.

In quell'anno ricorreva il Giubileo e, per tale occasione, ma anche per la fine del vecchio millennio o l'inizio del nuovo, a seconda di come si vogliono vedere le cose, il Consiglio dei Nobili accettò la proposta del Maestro, di fare qualcosa di veramente unico, e subito i carpentieri si misero al lavoro.

Ma chi era il Maestro?

Era un uomo veramente unico, conosciuto da tutti per le sue

grandi doti e per la sua altrettanto grande barba, che, ogni volta che parlava, cresceva un po' di più, e che coordinava i bravi carpentieri nel loro prezioso lavoro! Sfortunatamente i fornitori dei materiali tardarono molto nella consegna, cosicché i carpentieri chiesero una proroga al Consiglio: qualcuno, fra i Nobili, cominciò a borbottare perché il Maestro, quello con la barba, mandò a dire che per mettere insieme tutto quel lavoro ci volevano almeno quindici mesi: e allora, si chiedeva qualche Nobile, e soprattutto i quattro Nobili di fuori che, poiché erano di fuori, forse non studiavano come gli altri, se per fare quel lavoro occorrevo quindici mesi, come poteva essere completato ogni anno? E se fosse stato realizzato, per fare il successivo sarebbero rimasti solo nove mesi, sufficienti per un bambino ma non certo per una sala così bella!

Comunque, anche se un po' a malincuore, i Nobili, sia quelli di dentro che quelli di fuori, concessero la proroga ma chiesero al Maestro di venire al Consiglio a spiegare come fosse possibile risolvere quel rebus matematico. I carpentieri si rimisero alacremente al lavoro, giorno e notte, ma sfortunatamente si accorsero che il tempo non era ancora sufficiente.

A questo punto la situazione si ingarbuglia e, come in tutte le favole che si rispettino, nacquero diverse versioni dello stesso fatto: racconta infatti D.M., che non si sa

se significhi Dotto Meraviglioso o Dattero Molliccio, che il Maestro chiese un'ulteriore proroga che, tra lo stupore di tutti, gli fu negata, e che il Consiglio decretò che il progetto di abbellimento della sala con marmi, sculture, affreschi fosse annullato e sostituito con l'apposizione di un piccolo arazzo.

Racconta invece G.M., che non è General Motors, ma solamente Giuseppe Marino, uno dei quattro Nobili di fuori, che il Maestro non si presentò al Consiglio al quale era stato invitato per spiegare come potesse essere che 9 fosse eguale a 12 e pure a 15, e che fu proprio il Maestro, quello con la barba, a proporre, in una lettera che ancora si conserva, che la grande sala fosse sostituita da un piccolo arazzo.

Comunque siano andate le cose, quello che è certo è che la grande sala non fu più realizzata e, certamente, noi tutti la rimpiangiamo.

Ma potremmo anche trarre una morale da questa favola, anche perché, altrimenti, che favola sarebbe?

E la morale può essere che il Regno bellissimo cresce e cambia e quello che produceva un tempo ora non lo produce più, forse perché non gli interessa.

Quello che conta, è che i carpentieri si rimettano all'opera e che riprendano a lavorare, insieme al loro Maestro, per costruire qualcosa di diverso, magari non più una magnifica sala ma, invece, uno splendido castello.

Giuseppe Marino

GEORGE ORWELL: 1984

Il Grande papà

Il posto molto prezioso che avevano i grandi, il fatto per cui siamo in grande debito con loro era che riuscivano ad anticipare i tempi, con una precisione ed una bellezza quasi mistica; uno di questi era George Orwell.

In uno dei suoi romanzi più sovversivi e riusciti, scritto 1948, questo autore ripropone le antiche utopie positive di Bacone, More, Campanella, in negativo, immaginando una società vittima delle grandi paure apocalittiche, proprie dell'autore.

Lo scenario immaginario si apre a Londra nel 1984, il mondo è diviso in due iperstatì simili e "in guerra" fra loro; in Oceania la società è governata secondo i principi del Socing, il Socialismo Inglese, con il Grande Fratello che tutto vede e tutto sa.

I suoi occhi sono le telecamere che spiano e non permettono nessun tipo di evasione mentale, il suo braccio la psicopolizia che interviene ad ogni minimo sospetto.

Tutto è permesso non vi è legge scritta, tranne pensare se non secondo il Socing; tranne amare, se non per riprodursi e anche il divertimento viene negato, se non con i programmi tv di propaganda.

Dal suo rifugio, in uno scenario desolante del medioevo postnucleare l'ultimo eroe combatte contro il totalitarismo, la falsificazione e la perdita di memoria storica indotta da mezzi d'informazione, la corruzione del linguaggio e soprattutto contro l'annullamento dell'identità individuale.

Da grande rivoluzionario Orwell, diviene un profeta visionario, attaccando il regime comunista, anche se da parte sua egli si definì sempre un socialista; certo l'ideologia di Orwell era montata sui cardini di giustizia e libertà, che non poteva identificarsi con il socialismo reale.

In questo senso 1984 viene a porre una grave ipoteca, l'universo catastrofico dell'autore non è, infatti, che il precipitato di quelle tendenze negative che egli vede già nel suo tempo.

Per lo scrittore il futuro è già presente ed egli si fa promotore di una rivolta contro un processo di "massificazione" o globalizzazione che mise le sue radici agli albori di questo secolo e che oggi sembra essere divenuta "la realtà"...

Riportare il discorso di Orwell ai giorni nostri è un compito molto semplice, anche se ogni teoria politica sembra essere ben lontana dalla nostra società. Viviamo sotto un tipo di "schiavitù" molto subdola, infatti non è più un governo ad esercitare una certa politica di regime sul popolo, essendo cadute le differenze ideologiche fra le superpotenze, i grandi trust internazionali hanno preso la guida dell'economia mondiale, globalizzando il mercato.

Poiché l'economia odierna è basata sulla vendita di qualsiasi cosa, la politica intrapresa dalle grandi industrie è la strumentalizzazione dei mass-media, indirizzandoli ad indurre nel consumatore sempre nuove esigenze.

In una società in cui tutto è mercato, la fantasia dei trust è arrivata a tal punto che ora viene venduta perfino la vita delle persone. Infatti ispirato a questo romanzo è stato creato il grande fratello, una casa in cui dieci persone vivono e la loro vita è alla mercé di tutti, ma la cosa molto grave

che segnala il decadimento e l'artificialità della nostra società, sta nel fatto che questo programma viene scambiato per realtà. A me viene una domanda come può essere reale un programma figlio del consumismo, in cui persone chiuse in uno spazio, passano le loro giornate?

Alcuni pensano che il Grande Fratello sia più reale di un film perché nei film si recita e nella Casa no.

Chi sa come la penserebbe George Orwell nel vedere forme d'arte comparate a prodotti commerciali, che non hanno nessuna forma di genialità, lui uomo libero come era?

Stefano Talone

**TANTI AUGURI
DI BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO
DALLA REDAZIONE
E DA TUTTI QUELLI CHE
HANNO CONTRIBUITO
AL GIORNALE**

